

Lo scontro sociale



Industriali e confederazioni sindacali ieri di nuovo a Palazzo Chigi. Confindustria: nel '93 aumenti bloccati al 3,5%. Intanto però spariscono il condono per Tangentopoli e le addizionali Irpef, luce e gas del '93. Sullo sciopero generale (il 7 ottobre?) polemica tra le confederazioni

Braccio di ferro sulla manovra

Amato insiste: non si tocca. Nuovi scioperi? sindacati divisi

Si va verso lo sciopero generale contro la manovra economica? I sindacati appaiono divisi anche se chiedono profonde modifiche. Amato intanto promette mente addizionale su Irpef, gas e luce il prossimo anno e niente condono per Tangentopoli. Verso un superticket da 50mila lire? La Confindustria nel '93 aumenti salariali più bassi dell'inflazione

della patrimoniale del 7,5 per mille sulle imprese. Tuttavia a conferma del fatto che la situazione sta sfuggendo al controllo del governo... Continua a circolare le voci più di sparatte e incontrollate. Una delle più accreditate per così dire vorrebbe un congelamento di tutti i conti correnti bancari nella misura del 30%... La somma verrebbe trasformata in titoli di Stato a basso rendimento. Una sorta di «prestito forzoso» insomma anche se molto diversa da quella prefigurata dal segretario della Cgil Bruno Trentin.

Corso Italia dove ha sede la Cgil circolano addirittura le date: il 6 o il 7 ottobre. Ma sul ricorso allo sciopero la discussione tra le varie anime dell'organizzazione è ancora molto molto difficile. Tutto dipenderà dal confronto sulla sfangata da 93mila miliardi che non è ancora entrato nel vivo. Per il momento infatti sindacati e governo hanno discusso sulle quattro deleghe riguardanti previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale.

«Niente condono per Tangentopoli». Amato ha anche promesso ai sindacati che deciderà la ripartizione dei termini del condono il 31 marzo del '93 saranno esplicitamente esclusi i proventi di corruzione e tangenti.

«Confindustria aumenti al 3,5%». Oggi con tutta probabilità il ministro del bilancio Rinaldo Ossola presenterà al Parlamento la variazione al documento di programmazione economica di due mesi fa. Una variazione importante perché dopo le tempeste meteoriche che hanno travolto la lira portandola alla svalutazione e costringendo le autorità italiane a sospendere la moneta dal Sme si tratta adesso di fissare tetti più credibili di inflazione programmata. Rinaldo Ossola ha intenzione di ritoccare la previsione portandola dal 3,5 al 4,5%. Gli industriali però hanno già fatto sapere al termine dell'incontro di ieri con Amato che l'infermento resta quello dell'inflazione al 3,5%. Così la Confindustria si appresterebbe il prossimo anno a rivalutare le retribuzioni del 3,5% a prescindere, sembra, dalle previsioni di inflazione ufficiali del governo.

Gli stessi industriali inoltre citano il presidente del consiglio a non derogare dalla linea del rigore sinora enunciata. «Auspichiamo una finanziaria rigorosa», ha dichiarato il presidente della Confindustria Luigi Abete.

«Preoccupanti segnali di aumenti ingiustificati». E il ministero dell'Industria annuncia possibili sanzioni

Allarme prezzi: allertati sindaci e prefetti

Nonostante le buone intenzioni e le promesse dei commercianti si sono avuti «segnali preoccupanti di aumenti ingiustificati di prezzi». Lo denuncia il ministro dell'Industria Guano che in una circolare inviata ai prefetti ai sindaci e al comandante generale della Guardia di Finanza chiede di neutralizzare «in modo esemplare ed efficace» l'aumento dei prezzi che potrebbe assumere «rilevanti dimensioni».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Segnali preoccupanti di aumenti ingiustificati di prezzi» sono stati denunciati dal ministro dell'Industria Giuseppe Guano in una circolare con la quale chiede ai sindaci ed ai prefetti di «neutralizzare con urgenza in modo esemplare ed efficace il fenomeno «per ora contenuto» prima che assuma «dimensioni rilevanti». A questo fine Guano ha emanato un nuovo decreto sul controllo dei prezzi.

e delle associazioni dei consumatori. «Individuali in base alle segnalazioni ricevute e casi di aumenti», prosegue la circolare, «sindaci e prefetti dovranno interpellare immediatamente le associazioni di categoria alle quali appartiene l'operatore «sospetto». Queste dovranno verificare in modo autonomo la condotta del loro associato esprimendo entro tre giorni un giudizio sul prezzo praticato. Nel caso in cui le associazioni concordano che il prezzo non è giustificato... così come nel caso in cui siano comunque acquisiti diversi elementi di prova dell'anomalia del prezzo... sindaci e prefetti dovranno darne immediata comunicazione al Cip. La stessa comunicazione conclude Guano dovrà essere effettuata anche alla Guardia di Finanza.

Il nuovo decreto detta di disposizioni particolarmente severe sulle modalità di funzionamento dell'«osservatorio dei prezzi» istituito dal ministero dell'Industria il 16 settembre scorso «qualora l'osservatorio riscontrasse fattori distortivi nel processo di formazione dei prezzi di beni e servizi che comportino anomalie e variazioni non giustificate dei prezzi nelle varie fasi di scambio... sta bilisce il provvedimento emanato da Guano il segretario generale del Cip (Comitato interministeriale prezzi) sentite le imprese e le associazioni interessate dovrà farne «immediata relazione» al Comitato. Se quest'ultimo con un provvedimento motivato dichiarerà «non giustificata» le variazioni dei prezzi il Cip ne invisterà il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) per i provvedimenti di sua competenza (ad esempio la sottoposizione dei prezzi in questione al regime amministrato) e ne darà comunicazione al ministero delle Finanze e alla Guardia di Finanza «per quanto di loro competenza». Anche a livello locale spetterà ai comitati provinciali dei prezzi esaminare le variazioni ingiustificate dei prezzi segnalate da sindaci e prefetti e nel caso in cui lo vedessero dichiarare ingiustificata segnalare il fatto al Cip e al comando territorialmente competente delle «Fiamme gialle».

Nella circolare che accompagna il decreto (entrambi i provvedimenti sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale») Guano invita sindaci e prefetti a porre in essere la massima vigilanza per individuare i singoli episodi di condotte anomale avvalendosi anche di segnalazioni da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori. «Individuali in base alle segnalazioni ricevute e casi di aumenti», prosegue la circolare, «sindaci e prefetti dovranno interpellare immediatamente le associazioni di categoria alle quali appartiene l'operatore «sospetto». Queste dovranno verificare in modo autonomo la condotta del loro associato esprimendo entro tre giorni un giudizio sul prezzo praticato. Nel caso in cui le associazioni concordano che il prezzo non è giustificato... così come nel caso in cui siano comunque acquisiti diversi elementi di prova dell'anomalia del prezzo... sindaci e prefetti dovranno darne immediata comunicazione al Cip. La stessa comunicazione conclude Guano dovrà essere effettuata anche alla Guardia di Finanza.

RICCARDO LIQUORI

ROMA «Ultimo giorno di toccchi per la legge finanziaria '93 prima del suo varo previsto per domani». Si studiano i tagli alla spesa per i ministeri. Nessuno tra i ministri ovviamente accetta di buon grado di vedersi decurtare i fondi e questo costituisce un problema in più per Amato.

«Sindacati sciopero generale?». Dopo la manifestazione dei 200mila pensionati a Roma l'interrogativo riguarda la proclamazione dello sciopero generale. D'Antoni ha fatto capire chiaramente che questo non è l'obiettivo della Cgil mentre secondo una nota della segreteria Uil il governo deve sapere che la prosecuzione della lotta in tutte le forme possibili sarà la conseguenza dei suoi comportamenti. Se la Uil dunque non esclude il ricorso allo sciopero generale a

«Barucci «Nessuna manovra aggiuntiva». I ministri economici però continuano a smentire altre sfangate. Lo ha fatto ieri il responsabile del Tesoro Piero Barucci da Bruxelles lo ha ribadito anche il ministro del lavoro Nino Cristofari. L'unica cosa certa (o quasi) è la trasformazione in decreto



Colombo protesta: no, l'Inps non è un buco nero

Il presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato con il presidente della Confindustria Luigi Abete. A lato la tabella che mette a confronto la manovra del governo e la controproposta dei sindacati.

«Inps non è un buco nero». Su 100 lire l'Inps trasforma 98 in pensioni e 2 in indennità varie. Il costo della gestione pensionistica curata dall'istituto è dunque inferiore al 2% delle entrate. Così il presidente dell'Inps Mario Colombo interviene in un dibattito sul futuro pensionistico in Italia replica senza però nominarlo al presidente del consiglio Giuliano Amato che sabato al Tg2 aveva parlato di buco nero della previdenza.

Colombo ha duramente criticato alcune «storture» del sistema pensionistico quali «le pensioni al 94,4% dell'ultimo stipendio erogate ad alcune categorie come magistrati e militari e i contributi di agricoltura per i quali su 14 lire incassate l'Inps ne deve spendere 100». Tra i provvedimenti necessari a una riforma pensionistica Colombo individua una di sfidare la assistenza a previdenza Amato ha detto di parlare di buco nero della prima e non della previdenza. Il presidente dell'Inps ha infine sollecitato una lotta a tutto campo contro l'evasione e ha dato atto alla Cgil di muoversi con grande responsabilità in questo momento difficile.

Manovra del governo sul bilancio '93 e controproposta del sindacato

Table with 4 columns: Category, Governo, Sindacato, Differenza. Rows include: Riduzioni spese (Previdenza, Sanità, Pubblico impiego, Minori spese per il personale nella scuola, Blocco dei contratti, Altri interventi su spese correnti e c/capitale, Riduzione interessi sul debito per il prestito forzoso e trafilazione immobili pubblici in titoli), Aumenti di entrate (Revisione degli scaglioni oltre i 30 milioni, Eliminazione del recupero automatico del fiscal drag, Accertamento dei ricavi presuntivi, Trasformazione di oneri deducibili in detrazioni, Indeducibilità Ilor, Proroga misura versamento acconto e ritenuta del 30% su interessi depositi bancari e postali, Imposta straordinaria sui beni di lusso, Imposta sul patrimonio netto delle società, Riapertura dei termini del condono, Ici (saldo netto), Imposta gas energia elettrica, Imposte patrimoniali sulle attività finanziarie).

Sul tetto di 40 milioni per l'assistenza sanitaria aperto un balletto di cifre contrastanti. L'evasione fiscale (250mila miliardi) può vanificare tutti i tentativi di classificazione.

Quanti soldi hanno le famiglie?

Quante sono le famiglie italiane al di sopra dei 40 milioni di reddito? Amato dice 5 milioni. L'Isis invece 6 milioni e 820 mila. Adoc 3 milioni e mezzo circa. È difficile sapere chi ha ragione facendo tutti riferimenti ai dati dell'Istat. Resta poi l'incognita dell'evasione fiscale (250 mila miliardi circa) e di come essa vanifichi l'attendibilità di tutte le classificazioni delle fasce di reddito.

«Misteri della statistica che è la scienza meno esatta che ci sia?». Comunque emerge da tutte le fonti, sebbene in proporzioni differenti, che la maggioranza degli italiani vive in famiglie che non arrivano ai 40 milioni di reddito annuo lordo. Ciò vuol dire che a questa cifra corrisponde un'entrata mensile di 2 milioni e mezzo circa. La maggioranza delle famiglie vive con mezzi di un'entrata inferiore a questi. Se così fosse saremmo veramente un paese povero. Ma c'è un'altra considerazione da fare. Stime autorevoli sostengono che in Italia sarebbe intorno a 250 milioni il reddito a vano titolo sottratto al fisco. Per intenderci come se ci fossero 1 milione e 250 mila famiglie con un reddito di 40 milioni che non venissero conteggiate. Con questi numeri su un totale di 20,5 milioni tutte le classificazioni sulle fasce di reddito diventano inattendibili e le misure di Ansaldo sulla sanità si rivelano alla fine un altro regalo all'evasione.

«Misteri della statistica che è la scienza meno esatta che ci sia?». Comunque emerge da tutte le fonti, sebbene in proporzioni differenti, che la maggioranza degli italiani vive in famiglie che non arrivano ai 40 milioni di reddito annuo lordo. Ciò vuol dire che a questa cifra corrisponde un'entrata mensile di 2 milioni e mezzo circa. La maggioranza delle famiglie vive con mezzi di un'entrata inferiore a questi. Se così fosse saremmo veramente un paese povero. Ma c'è un'altra considerazione da fare. Stime autorevoli sostengono che in Italia sarebbe intorno a 250 milioni il reddito a vano titolo sottratto al fisco. Per intenderci come se ci fossero 1 milione e 250 mila famiglie con un reddito di 40 milioni che non venissero conteggiate. Con questi numeri su un totale di 20,5 milioni tutte le classificazioni sulle fasce di reddito diventano inattendibili e le misure di Ansaldo sulla sanità si rivelano alla fine un altro regalo all'evasione.

LA POLEMICA

Spot tv anti-Amato «Discrimina il Sud»

«BARI». Una squadriglia di partiti di governo che bombarderà le fabbriche del Mezzogiorno è questo il messaggio esplicito (anche se reso con grafica e slogan un po' rudimentali) di uno spot che da domani ragguaglierà 20 milioni di ascoltatori di tv e radio meridionali. L'iniziativa è stata presentata ieri da Luca Montrone presidente di Telemorba la principale tv locale pugliese a nome di un folto gruppo di emittenti che intendono promuovere la mobilitazione «dell'imprenditoria del mondo politico» e del lavoro per la modifica del decreto di rifinanziamento della legge 64. Montrone davanti ad una platea di imprenditori e politici ha puntato il dito in particolare contro il 3 comma del decreto che blocca circa 11.000 progetti per quasi 3.300 miliardi di investimenti che avrebbero dovuto consentire la creazione di 116mila nuovi posti di lavoro. Si tratta di richieste di finanziamenti presentate da piccole e medie imprese nei tempi e nei modi previsti dalla legge 64 all'agosto scorso data di emanazione del decreto la delibera tecnica dell'agenzia per il Mezzogiorno. Dalla mattina si sono svolti i vari contratti di programma della Fiat (non solo per McFlid ed Avellino ma anche per Sni, Bpd e Pangeo) dell'Iri della Basilicata che da soli si portano via più di 5000 miliardi dei 14.000 del nuovo stanziamento. Negli interventi della sfilata dei parlamentari lo chi è corso a mostrarla la loro faccia in tv più di uno (specie della maggioranza) è sembrato nostalgico dei bei tempi della spesa facile. È toccato a Nicola Colajanni del Pds ricordare che se va imposto allo Stato di rispettare le sue stesse leggi non si può però fare a meno di ripensare natura e forme di un intervento pubblico a sostegno dello sviluppo del Sud.